VERIFICA

3

Verifica di fine parte · Il teatro

Capitoli 9–10: il testo teatrale e la tragedia attica del V secolo.

Italiano 2 · Parte III · Il teatro · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte · Il teatro · pagine 267–272 del volume completo · estratto per lo studio

Tempo: 60 minuti. **Punteggio totale:** 100 punti; il punteggio di ogni esercizio è indicato tra parentesi quadre. Leggi tutte le consegne prima di cominciare e riserva gli ultimi cinque minuti alla rilettura.

Leggi la scena. È un testo della redazione, scritto per questa verifica. Le domande della sezione A si riferiscono a questo testo.

> **Il permesso · scena unica (testo della redazione)**
> *(Un soggiorno, un giovedì sera di novembre. A sinistra la porta d'ingresso, a destra quella della cucina. Un divano e un tavolino. Irene, sedici anni, cammina avanti e indietro con il telefono in mano.)*
> **Irene** *(leggendo un messaggio, a mezza voce)*. «Partenza sabato alle otto, rientro domenica.» *(Alza gli occhi verso la cucina.)* Due giorni al lago con tutta la classe, e io devo ancora chiederlo.
> *(Entra dalla cucina la madre, Laura, con un cesto di panni.)*
> **Laura.** Con chi parli?
> **Irene.** Con nessuno. Cioè, con Bea. *(A parte.)* Adesso o mai più.
> **Laura.** Bea, quella che ha preso la patente la settimana scorsa?
> **Irene.** Mamma, Bea non c'entra. È un'uscita della scuola. C'è anche la professoressa Rinaldi.
> **Laura** *(posando il cesto)*. Un'uscita a novembre?
> **Irene.** Due giorni al lago, per il progetto di scienze.
> **Laura.** E il compito di latino di lunedì?
> **Irene.** Lo studio stasera. E domani. E…
> **Laura** *(sorridendo appena)*. E domenica sera, in pullman, al buio.
> *(Suona il campanello. Laura esce a sinistra per andare ad aprire.)*
> **Irene** *(sola, lasciandosi cadere sul divano)*. Lo sapevo. Basta una parola, «latino», e la gita diventa un processo. Potrei dire che ho già studiato tutto. Potrei chiederlo a papà, quando torna stanco e dice di sì a tutto. *(Pausa.)* No. Se poi lo scopre, non mi lascia più andare da nessuna parte.
> *(Rientra Laura con un foglio piegato in mano.)*
> **Laura.** Era la mamma di Bea. Ha portato questo: dice che l'hai dimenticato nello zaino di sua figlia.
> **Irene** *(aprendo il foglio, poi bloccandosi)*. È… il modulo della scuola. Quello da firmare.
> **Laura** *(prendendo il foglio e leggendo)*. «Uscita didattica al lago… rientro previsto domenica alle diciannove… autorizzazione del genitore.» *(Alza gli occhi.)* Era per questo che camminavi avanti e indietro?

> **IRENE.** Volevo chiedertelo bene. Con calma.
> **LAURA.** Alle diciannove, non «domenica sera». *(Prende una penna dal tavolino, firma, le restituisce il foglio.)* Il latino lo ripassiamo insieme domani sera. Alle nove.
> **IRENE** *(a parte, stringendo il foglio)*. Venerdì sera alle nove. Il prezzo della libertà.
> **LAURA** *(riprendendo il cesto, uscendo verso la cucina)*. E la prossima volta chiedi prima, e cerca le parole dopo.
> *(Irene resta sola, guarda il foglio firmato e sorride. Buio.)*

A. Analisi di una scena [5 × 6 = 30 punti]

1. Trascrivi la didascalia iniziale e indica quali informazioni dà su spazio, tempo e personaggi. Poi classifica quattro didascalie di scena a tua scelta (gesto, tono, entrata o uscita, pausa o luce). [6]

2. Dividi il testo in scene secondo la convenzione del teatro italiano (una scena nuova a ogni entrata o uscita): quante sono? Indica per ciascuna i personaggi presenti. [6]

3. Trova le due battute pronunciate *a parte*. Che cosa rivelano di Irene che la madre non sa? Quale effetto producono sullo spettatore? [6]

4. La battuta di Irene che comincia con «Lo sapevo» è un monologo o un soliloquio? Motiva la risposta. Quali soluzioni considera Irene, e perché le scarta? [6]

5. Riconosci le fasi dell'azione (esposizione, sviluppo del conflitto, punto di svolta, scioglimento), indicando la battuta o la didascalia che segna ogni passaggio. Indica poi due fatti o personaggi che restano fuori scena. [6]

B. La tragedia greca: domande a scelta multipla [6 × 3 = 18 punti]

6. Le Grandi Dionisie, durante le quali si svolgeva l'agone tragico, erano: [3]
   - **A.** una gara sportiva in onore di Zeus, ogni quattro anni
   - **B.** una festa annuale in onore di Dioniso, in primavera, ad Atene
   - **C.** una cerimonia funebre per i caduti in guerra
   - **D.** una festa privata delle famiglie ricche, che pagavano gli attori

7. Nella tragedia greca il coro: [3]
   - **A.** recitava davanti alla skené, con i tre attori
   - **B.** compariva soltanto nel prologo
   - **C.** cantava e danzava nell'orchestra, commentando l'azione, guidato dal corifeo
   - **D.** era formato da attrici

8. Quale affermazione sulla catarsi è corretta? [3]
   - **A.** È la parte finale della tragedia, dopo l'ultimo stasimo.
   - **B.** Aristotele ne dà una definizione precisa nella *Poetica*.
   - **C.** È il rovesciamento dei fatti nel loro contrario.
   - **D.** È l'effetto della tragedia su pietà e paura; il suo significato preciso è discusso.

9. Nell'*Edipo re* la peripezia, secondo Aristotele, avviene quando: [3]
   - **A.** il messaggero di Corinto, venuto a rallegrare Edipo, gli rivela chi è e ottiene l'effetto opposto
   - **B.** Edipo risolve l'enigma della Sfinge
   - **C.** Tiresia rifiuta di parlare
   - **D.** Edipo chiede di essere allontanato da Tebe

10. Quale affermazione su Euripide è corretta? [3]
    - **A.** È il più antico dei tre tragici.
    - **B.** Introdusse il secondo attore, secondo Aristotele.
    - **C.** È il tragico di cui ci restano più opere, tra cui la *Medea*.
    - **D.** Scrisse l'*Orestea*.

11. Il prologo della tragedia greca è: [3]
    - **A.** il canto d'ingresso del coro
    - **B.** la parte iniziale, prima dell'ingresso del coro, che presenta la situazione
    - **C.** il dramma satiresco che apriva la giornata
    - **D.** il discorso del messaggero

Nell'*Antigone* di Sofocle, Antigone è stata scoperta mentre seppelliva il fratello Polinice, contro l'editto di Creonte. Leggi questo scambio tra Antigone e il re. Le domande della sezione C si riferiscono a questo testo.

> **Creonte.** E non era del tuo stesso sangue anche quello che morì combattendo contro di lui?
> **Antigone.** Del mio stesso sangue: figlio di una sola madre e dello stesso padre.
> **Creonte.** E allora perché rendi a quello un onore che è un'empietà verso questo?
> **Antigone.** Il morto non lo testimonierà.
> **Creonte.** Sì, se onori lui alla pari dell'empio.
> **Antigone.** Non è morto uno schiavo, ma un fratello.
> **Creonte.** Morto mentre devastava questa terra; l'altro invece cadde per difenderla.
> **Antigone.** Eppure l'Ade vuole questi riti per tutti allo stesso modo.
> **Creonte.** Ma il buono non deve avere la stessa sorte del malvagio.
> **Antigone.** Chi sa se laggiù queste cose sono considerate pure?
> **Creonte.** Il nemico non è mai un amico, neppure quando è morto.
> **Antigone.** Non sono nata per condividere l'odio, ma per condividere l'amore.
>
> (Sofocle, «Antigone», vv. 512–523, trad. della redazione)

C. Comprensione e analisi [4 × 7 = 28 punti]

12. Chi è «quello che morì combattendo contro di lui»? A chi si riferiscono «quello» e «questo» nella terza battuta di Creonte, e chi è «l'empio»? Ricostruisci in tre righe la situazione familiare. [7]

13. Quali argomenti usa Creonte per giustificare l'editto, e quali Antigone per difendere la sua scelta? Indicane almeno due per ciascuno, citando il testo. [7]

14. Come si chiama questa forma di dialogo? Descrivi due procedimenti con cui ogni battuta risponde alla precedente (riprese di parole, rovesciamenti, opposizioni) e spiega che effetto producono. [7]

15. Spiega l'ultima battuta di Antigone. Come si collega con le «leggi non scritte» che lei oppone all'editto? Quale idea dei legami tra le persone esprime, contro quella di Creonte? [7]

D. Trattazione [24 punti]

16. Scegli **una** delle due tracce e scrivi un testo di circa 10 righe. a) Antigone e Creonte: ricostruisci le loro ragioni e spiega perché il loro conflitto si può dire «tragico». b) Il coro nella tragedia greca: chi era, dove stava, che cosa faceva e perché si può considerare una voce della città; fai almeno un esempio tratto dall'*Antigone*. [24]

Soluzioni

1. Didascalia iniziale: «Un soggiorno, un giovedì sera di novembre. A sinistra la porta d'ingresso, a destra quella della cucina. Un divano e un tavolino. Irene, sedici anni, cammina avanti e indietro con il telefono in mano.» Spazio: un soggiorno con due uscite; tempo: giovedì sera, novembre; personaggio: Irene, sedici anni, agitata (cammina avanti e indietro). Didascalie di scena, per esempio: «(leggendo un messaggio, a mezza voce)» = gesto e tono; «(Entra dalla cucina la madre...)» = entrata; «(sorridendo appena)» = gesto/espressione; «(Pausa.)» = pausa; «(Buio.)» = luce; «(riprendendo il cesto, uscendo verso la cucina)» = gesto e uscita.

2. Cinque scene. 1) Irene sola. 2) Irene e Laura (entra Laura). 3) Irene sola (Laura esce ad aprire). 4) Irene e Laura (Laura rientra). 5) Irene sola (Laura esce verso la cucina), fino al buio. Si accetta anche «quattro», se lo studente considera l'ultima uscita di Laura, seguita solo da una didascalia muta e dal buio, come la chiusura della quarta scena.

3. «Adesso o mai più» e «Venerdì sera alle nove. Il prezzo della libertà.» Rivelano ciò che Irene pensa e non dice alla madre: la decisione di chiedere il permesso (e la sua ansia) e la sua reazione ironica alla condizione posta da Laura. Per convenzione Laura non le sente, il pubblico sì: lo spettatore sa più del personaggio in scena (ironia drammatica) e diventa complice di Irene; il secondo a parte produce un effetto comico.

4. È un soliloquio: Irene è sola in scena e parla a sé stessa (un monologo si può pronunciare anche davanti ad altri personaggi). Considera di mentire («dire che ho già studiato tutto») e di chiedere il permesso al padre, stanco e accondiscendente. Le scarta perché, se la madre lo scoprisse, perderebbe la sua fiducia e ogni altro permesso. Rivela una ragazza che sa calcolare le conseguenze e, in fondo, è onesta.

5. Esposizione: la didascalia iniziale e la prima battuta (la gita, il permesso da chiedere). Sviluppo del conflitto: dall'entrata di Laura (le domande su Bea, sulla gita, sul latino) al soliloquio di Irene. Punto di svolta: Laura rientra con il modulo dimenticato («È... il modulo della scuola»), che rivela tutto. Scioglimento: Laura firma, pone una condizione e la consiglia; buio. Fuori scena: la gita al lago, il padre, Bea e sua madre, la scuola e la professoressa Rinaldi, il compito di latino.

6. B. Le Grandi (o urbane) Dionisie si celebravano ogni anno ad Atene, in primavera, in onore di Dioniso.

7. C. Il coro, guidato dal corifeo, stava nell'orchestra; gli attori (solo uomini) recitavano davanti alla skené.

8. D. Aristotele usa la parola senza spiegarla; A descrive l'esodo, C la peripezia.

9. A. È l'esempio dato da Aristotele: il messaggero vuole liberare Edipo dalla paura e ottiene il contrario.

10. C. Ci restano 18 drammi di Euripide (19 con il *Reso*), più di Eschilo e Sofocle insieme; A, B, D valgono per Eschilo.

11. B. A è la parodo; il dramma satiresco chiudeva la tetralogia; il discorso del messaggero si trova di solito negli episodi o nell'esodo.

12. «Quello che morì combattendo contro di lui» è Eteocle, che difendeva Tebe e morì combattendo contro Polinice. Nella terza battuta «quello» è Polinice (a cui Antigone rende onore) e «questo» è Eteocle (verso cui sarebbe un'empietà); «l'empio» è Polinice. Eteocle e Polinice, figli di Edipo e Giocasta e fratelli di Antigone, si sono uccisi a vicenda: Polinice aveva assalito Tebe con un esercito straniero. Creonte, loro zio e nuovo re, ha vietato di seppellire Polinice.

13. Creonte: Polinice è un empio e un nemico che devastava la patria, mentre Eteocle l'ha difesa («Morto mentre devastava questa terra; l'altro invece cadde per difenderla»); onorarli allo stesso modo offende Eteocle; «il buono non deve avere la stessa sorte del malvagio»; «il nemico non è mai un amico, neppure quando è morto». Antigone: sono entrambi suoi fratelli, dello stesso sangue («Non è morto uno schiavo, ma un fratello»); l'Ade vuole i riti funebri per tutti allo stesso modo; nessuno sa come gli dèi di sotterra giudichino queste cose; lei è nata per amare, non per odiare.

14. È una sticomitia: i due personaggi si rispondono una battuta (un verso, nell'originale) ciascuno. Procedimenti: la ripresa di una parola dell'altro per rovesciarla («del tuo stesso sangue» → «Del mio stesso sangue»; «empio» ripreso e contestato); l'opposizione di coppie di concetti (schiavo/fratello, buono/malvagio, nemico/amico, odio/amore); la correzione («Morto mentre devastava questa terra» completa e contraddice la battuta di Antigone). Effetto: un duello verbale serrato, in cui nessuno cede, che rende visibile l'inconciliabilità delle due posizioni.

15. Antigone dice di essere nata per condividere l'amore, non l'odio: i legami di sangue valgono oltre la morte e oltre la divisione politica tra amici e nemici. È coerente con le leggi non scritte, eterne, degli dèi, che impongono di seppellire i propri morti e che nessun editto umano può cancellare. Per Creonte, invece, i legami dipendono dalla città: chi la attacca è nemico per sempre, anche da morto.

16. Traccia a): Antigone obbedisce alle leggi non scritte degli dèi e al dovere verso il fratello morto; Creonte alla legge della città e all'ordine dopo la guerra; nessuno dei due ha tutti i torti, nessuno cede; il conflitto è tragico perché è tra due ragioni che si escludono e porta alla rovina entrambi (Antigone muore, Creonte perde il figlio e la moglie). Traccia b): gruppo di cantori-danzatori (12, poi 15 secondo la tradizione), nell'orchestra, guidato dal corifeo; entra con la parodo, canta gli stasimi tra gli episodi, dialoga con i personaggi, commenta e allarga la riflessione; nell'*Antigone* è formato dai vecchi di Tebe e nell'ode sull'uomo riflette sulla grandezza e sui limiti umani, con parole che valgono sia per Antigone sia per Creonte. Valutazione: pertinenza e correttezza delle informazioni (10), riferimenti al testo (6), organizzazione e lingua (8).